

VIVERE

...E NON VIVACCHIARE!

Anno XXV- n° 10 Novembre - Dicembre 2020





NON MUOIO NEANCHE SE MI AMMAZZANO

Rimesso in libertà in 7 Aprile, il cardinale George Pell ha consegnato i suoi diari della prigionia ad una casa editrice, perchè fossero pubblicati e Settimo Cielo ne anticipa alcuni passaggi. Ogni sera Pell scriveva il suo diario ma dentro non c'è niente di cupo. Anzi, sono pacati e rasserenanti e assenti di lamento.

IL DOLORE DI GIOBBE, IL MIO E QUELLO DEI MIEI AMICI CINESI (Lunedì 4 marzo e sabato 15 giugno 2019, pp. 26-27 e 283-284)

Nel breviario, i problemi di Giobbe continuarono e peggiorarono, poiché a Satana fu permesso di infettarlo con ulcere maligne. Ma Giobbe non condannò Dio, anche se sua moglie, amareggiata, lo esortava a “maledire Dio e morire”. Giobbe non pronunciò alcuna parola peccaminosa. “Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?” (Giobbe 2, 9-10).

In molte occasioni, quando mi si è chiesto della sofferenza immeritata, ho risposto che anche “al Figlio di Dio, Gesù, non è andato tutto liscio”. Per i cristiani, questo li induce sempre a fermarsi e riflettere, e a volte ho chiesto loro di ricordare anche i momenti di benedizione. [...]

Non mi sono mai piaciuti gli scrittori, anche i grandi scrittori cristiani come san Giovanni della Croce, che enfatizzano il ruolo essenziale e necessario della sofferenza, se vogliamo avvicinarci a Dio. Non ho mai letto gran parte della sua opera, trovandola un po' spaventosa, mentre

sono riuscito a finire “Il castello interiore” [1588] di santa Teresa d'Avila, che pur seguiva una simile robusta teologia spagnola.

Il mio approccio è più simile al nonno di Jude Chen, [...] che invocava da Dio dei piccoli guai, perché senza di loro sarebbe diventato orgoglioso e grazie a loro voleva evitare guai più grossi. [...]

Il mio tempo in prigione non è un picnic, ma diventa un periodo di vacanza se paragonato ad altre esperienze di prigionia. Il mio buon amico Jude Chen, originario di Shanghai e ora residente in Canada, mi ha scritto della prigionia della sua famiglia sotto i comunisti cinesi.

Nel 1958, il fratello di Jude, Paul, un seminarista, e la sorella Sophie, liceale, furono incarcerati perché cattolici e trascorsero trent'anni in due diverse prigioni, per Sophie nel freddo della Cina settentrionale. Alla famiglia era concessa una visita mensile di quindici minuti, quando erano in una prigione di Shanghai, e una lettera di cento parole al mese nell'arco di tre decenni.

Il nonno di Jude, Simon, che era

ricco e aveva costruito una chiesa parrocchiale dedicata alla Santissima Trinità, ebbe confiscati tutti i suoi beni. Jude gli voleva bene e vissero nella stessa casa per nove anni fino alla morte del vecchio. Jude racconta che quando gli chiedevano di quella sua proprietà confiscata, rispondeva: “Tutto è venuto da Dio e sarà restituito a Dio”.

Dopo l'inizio della Rivoluzione Culturale nella primavera del 1966, le Guardie Rosse fecero irruzione nella loro casa e furono deluse nello scoprire che il nonno Simon era morto. Quindi distrussero la sua tomba, saccheggiarono la casa e costrinsero la madre di Jude a bruciare tutti i loro oggetti religiosi. Il padre di Jude fu licenziato come insegnante e ridotto a fare il bidello.

A undici anni e alle elementari, Jude fu costretto a confessare ai suoi quaranta compagni di classe di essere un criminale di una famiglia criminale. Ricorda ancora il suo insegnante che diceva ai suoi compagni studenti di stare alla larga da lui.

A diciassette anni, lo stesso Jude fu mandato per otto anni in un campo

di lavoro in un sobborgo di Shanghai. Mentre stava per partire, i suoi genitori gli diedero questa istruzione: “Jude, non conservare odio nel tuo cuore ma solo amore”. Questo è il combustibile sacro che dà forza alla Chiesa.

QUELLE INTERPRETAZIONI DI “AMORIS LAETITIA” COSÌ PERICOLOSE

(3 marzo, mercoledì delle ceneri, e sabato 23 marzo 2019, pp. 25 e 75)

Sto ancora proseguendo nella lettura della Lettera agli Ebrei, un grande testo, che sviluppa l’obiettivo centrale di Paolo di spiegare il ruolo di Gesù nell’Antico Testamento o nelle categorie ebraiche; che completa l’opera e il messaggio della prima Alleanza. La fedeltà a Cristo e al suo insegnamento rimane indispensabile per qualsiasi cattolicesimo fruttuoso, per qualsiasi risveglio religioso. Questo è il motivo per cui le “approvate” interpretazioni argentina e maltese di “Amoris laetitia” sono così pericolose. Vanno contro l’insegnamento del Signore sull’adulterio e l’insegnamento di san Paolo sulle disposizioni necessarie per ricevere adeguatamente la Santa Comunione. [...]

La prima lettura del breviario è sempre tratta dall’Esodo, capitolo 20, e riporta la promulgazione da parte di Dio di quanto abbiamo riordinato nei Dieci Comandamenti. Da adulto, e anche da bambino, li ho sempre considerati essenziali. Cinquant’anni fa ricordo di aver letto che Bertrand Russell, un famoso filosofo ateo, affermava che i Dieci Comandamenti erano come un esame finale di dieci domande, delle quali bastava rispondere solo a sei. Intelligente, ma troppo comodo. [...]

Ai due Sinodi sulla Famiglia, alcune voci hanno proclamato ad alta voce che la Chiesa era un ospedale da campo o un porto di rifugio. Ma questa è solo un’immagine della Chiesa ed è ben lontana dall’essere la più adatta o rilevante, perché la Chiesa deve piuttosto mostrare come non ammalarsi e come scampare ai naufragi, e qui i comandamenti sono essenziali. Gesù

stesso ha insegnato: “Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore” (Gv 15, 10).

(In una nota redazionale a piè di pagina, riguardo alle interpretazioni di “Amoris laetitia”, si spiega che “linee guida pastorali” che “permettevano ai cattolici divorziati e risposati di ricevere la comunione in certe circostanze” furono pubblicate in Argentina e a Malta e “papa Francesco approvò le linee guida di Buenos Aires in una lettera ai vescovi della regione nel settembre 2016”, mentre “la pubblicazione delle linee guida maltesi su ‘L’Osservatore Romano’, il quotidiano della Santa Sede, nel gennaio 2017 fu vista anch’essa da alcuni come un’approvazione ufficiale di quelle linee guida”).

“PAPA EMERITO”? UN RUOLO TUTTO DA RIDEFINIRE

(Sabato 29 giugno 2019, festa dei Santi Pietro e Paolo, p. 319)

Io sono favorevole alla tradizione millenaria che i papi non si dimettono, che continuano fino alla morte, perché questo aiuta a mantenere l’unità della Chiesa. I progressi nella moderna medicina hanno complicato la situazione, consentendo che i papi di oggi e di domani possano vivere probabilmente più a lungo dei loro predecessori, anche quando la loro salute sia molto indebolita. [...]

Occorre però che i protocolli sul ruolo di un papa che si sia dimesso vadano chiariti, per rafforzare le forze dell’unità. Sebbene il papa in pensione possa mantenere il titolo di “papa emerito”, dovrebbe essere reinserito nel collegio cardinalizio in modo da essere conosciuto come “Cardinale X, papa emerito”, non dovrebbe indossare la tonaca papale bianca e non dovrebbe insegnare pubblicamente. A causa della riverenza e dell’amore per il papa, molti si sentiranno riluttanti a imporre tali restrizioni a qualcuno che un tempo deteneva la sede di Pietro. Probabilmente tali misure sarebbero introdotte meglio da un papa che non abbia nessun predecessore in vita.

UN BIGLIETTO AUTOGRAFO DA MCCARRICK, “UNA VOLTA CARDINALE”

(Martedì 4 giugno 2019, p. 254)

Ho ricevuto ieri, inoltrato dal mio segretario a Roma, padre Anthony Robbie, un piccolo biglietto, ricoperto da minuscole scritte illeggibili di Ted McCarrick. Nonostante i ripetuti sforzi, non sono riuscito a leggerne l’80 o il 90 per cento, così che non ho potuto nemmeno capire il suo messaggio principale per me. Ha ottantanove anni e si è firmato “Ted McCarrick, Catholicus, olim cardinalis”, che in latino sta per “Cattolico, una volta cardinale”.

È stato sempre cortese nei miei confronti ed è stato un abile “fundraiser” e tessitore di contatti, ben collegato a tutti i livelli e soprattutto con i Democratici. Disgraziatamente, ha causato molti danni in più di un modo. [...] Mentre prego esplicitamente ogni giorno per le vittime, non ho mai tenuto una categoria nella mia lista di preghiere per sacerdoti abusatori e vescovi delinquenti. Dovrei rimediare a questo, e ho pregato per Ted McCarrick, “olim cardinalis”.

LA MUSULMANA CONVERTITA A GESÙ, “A QUALUNQUE COSTO”

(Lunedì 1 luglio 2019, p. 323)

Un sacerdote australiano mi ha informato che aveva appena accolto sei musulmani nella Chiesa cattolica, battezzandoli e confermandoli, e che due erano stati ostracizzati dalle loro famiglie. Egli ha chiesto a una di essi perché era così decisa a compiere questo passo, e lei ha risposto semplicemente che “voleva amare Gesù, a qualunque costo”. Lo stesso sacerdote ha poi commentato: “Suppongo che per tutti noi questo dovrebbe essere il nostro unico motivo e obiettivo”. Questi fanno parte di un costante flusso sotterraneo di convertiti musulmani.

Tratto dal blog di Sandro Magister



AUGURI DAL NOSTRO PIER GIORGIO

■ Alla sorella Luciana
Torino, 23 dicembre 1921

Carissima Luciana,
ho letto sulla Stampa che tu hai organizzato così bene una lotteria, la quale ha fruttato una cospicua somma; perciò ti prego di pensare un pò alla mia che sarà a pro dei due circoli cattolici maschile e femminile. Sono tutti e due senza denari e quindi mi raccomando a te affinché mi procuri qualche oggettino di buon gusto e poca spesa; li può portare giù zia perchè il banco di beneficenza si farà nella prima settimana di febbraio.

Hai fatto la mia commissione per la Galileo Ferraris?

Ho incominciato a studiare la meccanica razionale, prendo delle ripetizioni da un prof. che mi ha indicato Giulio.

Tutte le mattine faccio dei grandi profumi nel laboratorio di chimica peccato che sia a Berlino perchè ti procurerei i profumi gratis.

Ringrazia papà della lettera e digli che un periodo non l'ho potuto decifrare. Ringrazia mamma per le buone parole e di che io son o presente con tutto il mio spirito e che nei giorni di festa mi accosterò alla S. Comunione per implorare da Dio le benedizioni sopra di voi.

Così pure desidererei che tu facessi la S. Comunione il primo dell'anno così le nostre anime ravvivate da quella Grazia si troverebbero unite anche se materialmente una grande distanza

ci separa.

Dì a zia che la nonna sta molto bene ed è allegra, poi leggerà le parole scritte da lei stessa.

Sono contento che tratteniate la mia cara zia lì a Berlino a godervelea un pò, io ci starò poi insieme più di voi così anche zia potrà visitare i musei e conoscere un pò Berlino mentre prima non poteva, perchè doveva sempre fare le commissioni.

Fa attenzione che Mamma non si stanchi troppo, perchè è partita già niente riposata.

Maria ha ricevute le cartoline di Marta; per l'ultima delle quali ha dovuto pagare la tassa.

Auguri a tutti voi affinché incominciate il nuovo anno con la benedizione del Signore.

Saluti e baci da Pier Giorgio.

■ Alla madre
Torino, 25 dicembre 1921

Carissima mamma,
ieri sono stato con Berti, il quale è un pò raffreddato, a pranzo dai Marchisio. La signora mi ha dato il pacco dei cioccolatini, che tu gentilmente avevi pensato di mandarmi per Natale. Non puoi immaginare come sono stato contento non per i cioccolatini ma perchè quell'oggetto dato a nome della mia cara Mamma lontana mi faceva per un istante diminuire la distanza che ci separa.

Ieri sera sono stato a Messa di mezzanotte con mio circolo dalle

suore dell'Immacolata Concezione in via Ornea 9 e durante la Messa ho pregato molto il Signore per voi lontani, affinché Egli vi colmasse di benedizioni. Credi Mamma che in quei momenti il mio spirito comunicava intensamente col vostro.

Dopo la Messa la superiora delle suore ci ha dato una colazione di caffè e latte poi io ho offerto ai miei compagni i tuoi cioccolatini. Poi abbiamo accompagnato il can. Bues fino in Seminario e là il canonico ci ha offerto un bicchiere di marsala, poi siamo ritornati a casa.

Adesso sono qui dalla nonna Fraasati a studiare un pò di meccanica poi più tardi andrò da Vittorio e verso le cinque e mezza mi troverò a casa per tenere un pò di compagnia alla nonna.

Questa sera dopo cena vado dai Marchisio, i quali hanno a pranzo una suora anzi deve anche venire il commendatore, il quale vuole prendersi il permesso della rivoltella, perchè aspetta sempre l'uomo alto e l'uomo basso. Auguri di buon fine e di buon principio e incominciate l'anno con la pace del Signore.

Porgi i miei auguri a Chiusano a Cosmo e a tutti quelli dell'Ambasciata.

Auguri e baci a papà zia e Luciana e a te ancora mille baci e un abbraccio stretto da Pier Giorgio.



MEANWHILE IN AMERICA...

Caro Marco,

Sono lieto di sentirvi e che continuiate ad essere generosi con me in ospitalità ed in amicizia ed in preghiera. I giorni a San Benedetto con

voi ancora sono una sorgente di forza ed ispirazione.

In parrocchia ed a scuola andiamo avanti anche con le limitazioni. Anche in dicembre facciamo una messa all'aperto

in parcheggio sabato sera e una messa domenica mattina all'aperto per accomodare i fedeli più numerosi del limite di capacità per le messe dentro le chiese.

Questa mattina c'erano forse 250 persone all'aperto. Vedi le foto in allegato del tempo estivo. E facciamo due messe dentro la chiesa.

Preghiamo per bel tempo a Natale!

Chiedo vostre preghiere in modo speciale per il mio lavoro pastorale alla scuola superiore cattolica. Tra i 1000 studenti, una percentuale molto piccola partecipa nella vita della chiesa e le ideologie del mondo sono forti.

Bene, vi auguro un Buon Natale! Un saluto speciale a Carlo Pellei (Carlo Pellei è la persona che prega per lui ogni giorno da diversi anni, ndr)!

I hope Santa is good to all of you!
Father Jack



G. K. Chesterton

LA SFERA E LA CROCE

G. K. Chesterton

La Sfera e la Croce

STRENNATA
NATALIZIA

4465

LEARDINI

in vendita su WWW.PUMPSTREET.IT

Anche quell'uomo aveva questa opinione che il segno del Cristianesimo fosse un simbolo di barbarie e di irragionevolezza. È una storia assai interessante. Ed è una perfetta allegoria di ciò che accade ai razionalisti come te. Egli cominciò, naturalmente, col bandire il crocifisso da casa sua, dal collo della sua donna, perfino dai quadri. Diceva, come tu dici, che era una forma arbitraria e fantastica, una mostruosità; e che la si amava soltanto perché era paradossale. Poi diventò ancora più furioso, ancora più eccentrico; e avrebbe voluto abbattere le croci che si innalzavano lungo le strade del suo paese, che era un paese cattolico romano. Alla fine, in un eccesso di frenesia, s'arrampicò sul campanile di una chiesa, ne strappò la croce e l'agitò nell'aria, in un tragico soliloquio sotto le stelle. Poi, una sera d'estate, mentre se

ne tornava a casa, lungo un viale, il demone della sua follia lo ghermì di botto, con quella violenza e quel delirio che trasfigurano il mondo agli occhi dell'insensato. Si fermò un momento, fumando la sua pipa, di fronte a una lunghissima palizzata e all'improvviso gli si spalancarono gli occhi. Non brillava una luce, non si muoveva una foglia; ma egli credette di vedere, come in un fulmineo cambiamento di scena, la lunga palizzata tramutata in un esercito di croci innumerevoli legate l'una all'altra, su per la collina, giù per la valle. Allora, facendo volteggiare nell'aria il suo pesante bastone, egli mosse contro la palizzata come contro una schiera di nemici. E, per quanto era lunga la strada, spezzò, strappò, sradicò tutte quelle assi che incontrava sul suo cammino. Egli odiava la croce e ogni palizzata è una parete di croci. Quando arrivò a casa,

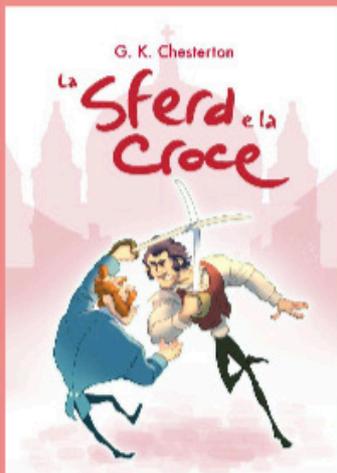
era pazzo da legare. Si lasciò cadere sopra una sedia, ma rimbalzò subito in piedi perché in ogni oggetto di falegnameria scorgeva l'intollerabile immagine. Si buttò sul letto, ma ricordò che anche quello, come ogni opera artigianale, era costruito in base a quel piano maledetto. Distrusse tutti i suoi mobili, perché erano fatti di croci. Appiccò il fuoco alla casa perché era fatta di croci. Lo ritrovarono nel fiume.

Lucifero guardò il vecchio monaco mordendosi le labbra.

— È vera questa storia? — chiese.

— Oh, no — disse Michele con disinvoltura. — È una parabola: è la parabola di tutti voi razionalisti. Cominciate con l'infrangere la Croce; ma finite col distruggere il mondo abitabile.

Pump Street consiglia...

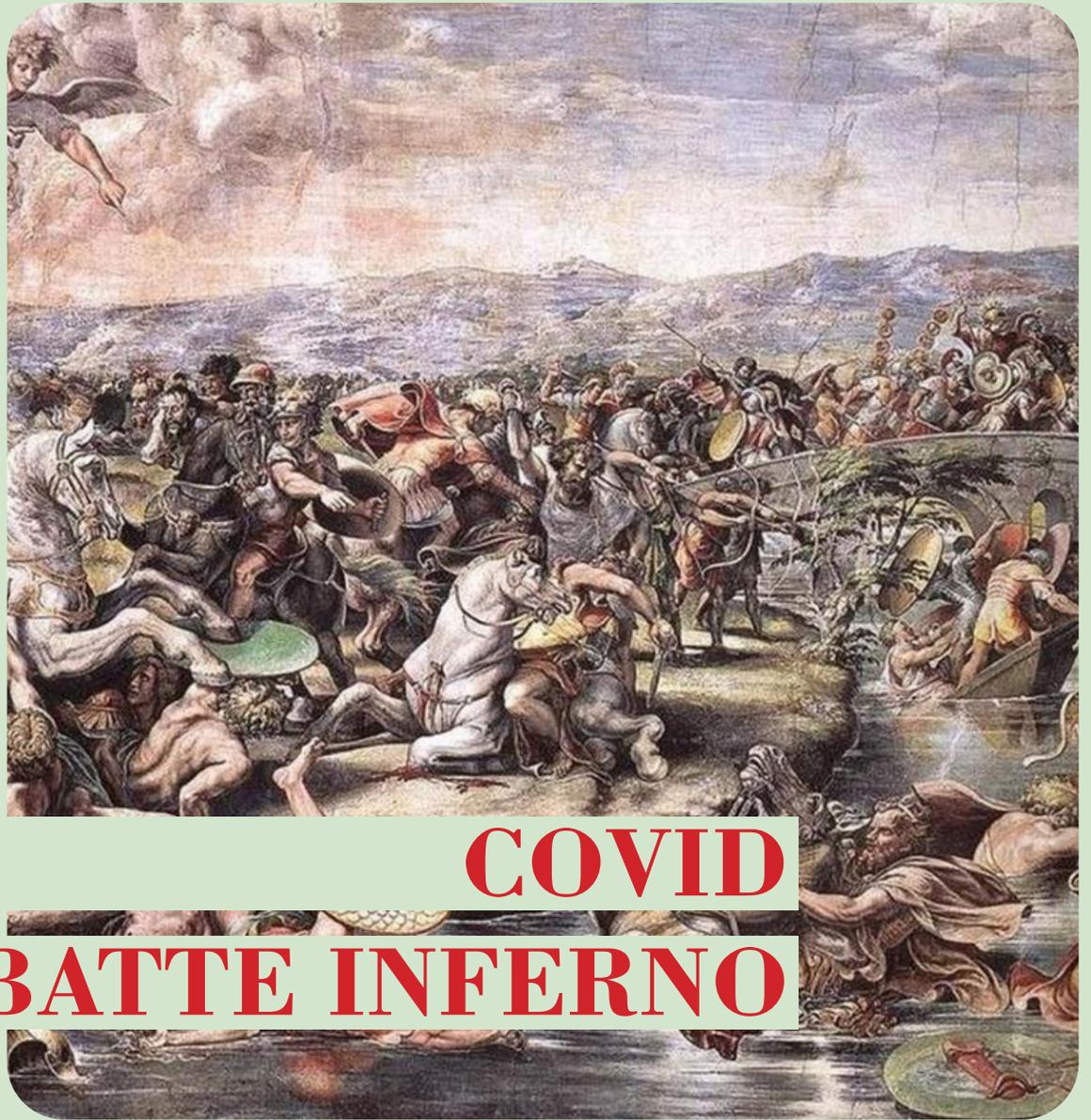


G. K. Chesterton - La sfera e la croce- 18€

Un romanzo stupefacente, che affronta con ironia l'eterna dialettica tra fede e razionalismo. Straordinari i protagonisti, a iniziare dal professor Luciferò, che solca veloce i cieli sul suo veliero d'argento, accompagnato dall'eremita Michele, che gli ricorda, con dolore per le sue demoniache orecchie, quanto sia necessario all'uomo il libero arbitrio. Sulla terra, invece, il duello tra il misticismo e il razionalismo ateo è nelle mani dell'Highlander Evan Mac Jan e del giornalista James Turnbull, che si sfidano tra le pagine del libro a un duello senza fine. Invano i vari personaggi, incontrati nel corso della loro fuga dal potere, tentano di dissuaderli dal portare a compimento lo scontro. Allo stesso scopo Luciferò offrirà loro la vittoria, ma vistosi rifiutare l'offerta li farà rinchiodere in un manicomio insieme a Michele, emblema dell'uomo toccato dalla grazia di Dio. Sarà proprio lui, superando le infernali fiamme di un incendio, a rivelare a Mac Jan e Turnbull il senso stesso del loro duellare, conducendoli ad abbandonare il reciproco fanatismo. Lo scrittore trasforma il romanzo in una lezione di vita, che suggerisce all'uomo di accettare la fede (la croce) al pari della logica (la sfera), perché entrambe consentono di trovare la risposta che rivela la presenza di Dio.



Primo Soldi, Pier Giorgio Frassati, l'amico degli ultimi 8,47€
Una nuova biografia del giovane beato torinese (1901-1925), indicato da papa Francesco come modello di riferimento per tutti i giovani che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù 2016 a Cracovia. "Più di una biografia o di un'agiografia. E' una road map che facendo parlare la vita di Pier Giorgio, offre indicazioni per seguire le sue tracce, come quei segni a volte flebili ma sempre preziosi che con due pennellate nei sassi dei sentieri di montagna così amati da Frassati indicano la via per non perdere la strada e poter arrivare in vetta"



COVID BATTE INFERNO

Oggi siamo giunti al punto che si teme più il covid che l'inferno. Il covid terrorizza e provoca un'ansia indicibile, l'inferno invece non si prende nella minima considerazione. Per molti infatti questo nemmeno esiste, per altri invece, la sua esistenza o meno, è assolutamente indifferente e lontana anni luce dalla vita quotidiana. Sicuramente la paura del covid la dobbiamo avere tutti perché è una malattia terribile, maledetta; l'inferno però è sicuramente peggio, dura tutta l'eternità, fa patire molto di più: ne dovremmo avere un timore ancora più grande. Folle

allora chi teme il covid e per nulla l'inferno. E' anche vero che qualcuno importante ha detto che l'inferno è vuoto, ma penso che questa sia un'ipotesi strampalata, ed anche molto lontana da quello che aveva detto chiaramente Gesù: "là ci sarà pianto e stridore di denti (Matteo 13,42)" e se ci sono pianti e denti ci saranno anche le persone; e in un altro luogo del vangelo "E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (Matteo 10,28)".

Oggi invece si fa un catechismo che non spiega il catechismo, non si parla mai della morte, del peccato, del paradiso, del purgatorio e soprattutto della dannazione eterna. E come può andare in battaglia e sperare di vincere uno a cui non sono state date le armi, la corazza, la divisa e soprattutto non gli è stato detto chi è il nemico e men che meno, non gli è stato detto che esiste una battaglia terribile che è in corso da almeno duemila anni?

Il Pio
tratto da ilpio.blogspot.com

COME CANI DA TARTUFO



Come già raccontato precedentemente, il tema trattato nella giornata di inizio di quest'anno è stata la ricerca della verità, troppo spesso nascosta o alterata dai mass media o, addirittura, dalla maggior parte dei manuali scolastici adottati nelle scuole.

Abbiamo voluto riprendere con gli studenti la lezione tenuta da Padre Cassian. Di seguito proponiamo due dei loro commenti.

La scorsa settimana, abbiamo trattato l'argomento che padre Cassian ha esposto ai nostri genitori, durante la giornata di inizio anno. Affrontare questo, "Annusare la verità", nell'ora di Via Pulchritudinis è stata davvero una bellissima esperienza che ci ha fatto aprire gli occhi su come vengano nascoste molte cose della realtà. Abbiamo iniziato la lezione descrivendo il paragone tra il cane da tartufo e noi uomini: come il cane cerca il tartufo nascosto sotto terra, anche noi dobbiamo cercare la verità nascosta usando la ragione. Prima, ovviamente, dobbiamo sapere che la verità c'è, è una ed ha un "profumo particolare" (come il tartufo, appunto); a nascondersela possono essere le immagini o il linguaggio che vengono usati.

Abbiamo ripercorso la vicenda del cardinale Pell, accusato di pedofilia e processato, prima ancora che dal tribunale, dalla televisione e dalla radio. Il cardinale, dopo essere stato condannato e incarcerato, è stato prosciolto dalle accuse e rilasciato, dopo aver trascorso mesi in isolamento! Come dice mia mamma, "la verità viene sempre a galla".

Questo ci mostra che la TV ci dà delle informazioni non veritiere ma influenzate da opinioni di vario genere.

Sono rimasta molto sorpresa da questo perché, riflettendoci un po' su, ho capito che molto spesso noi ragazzi, perlomeno io, siamo molto pigri e non abbiamo voglia di cercare la verità perché ci convinciamo di tutto ciò che ci arriva dal mondo esterno.

Noi cristiani sappiamo benissimo quale sia la verità e possiamo trovarla anche quando è nascosta!

Benedetta, I liceo

Venerdì 6 novembre, la prof. di storia ha tenuto una lezione alquanto particolare. Ha ripreso le parole di

una conferenza che aveva condotto, tempo prima, padre Cassian. Il titolo dell'incontro "Annusare la verità" a mio parere è una frase bizzarra. Annusare la verità? Come si può accostare un verbo così insignificante ad una parola di così grande importanza come la verità? Eppure, pensandoci bene, credo che annusare sia il miglior verbo che si possa costare a questa parola. La verità non è una cosa che si trova facilmente, le cose facili da trovare non vanno annusate: si trovano e basta. La verità va annusata perché va scoperta. Va capita. È la verità che viene soffocata da piccoli imbrogli, cui veniamo sottoposti giornalmente, quella veramente difficile da trovare. La prof ci ha condotto passo passo in questo particolare cammino e illustrandoci come spesso ci viene celata all'evidenza, ignorando i principi dell'etica. Per concludere, secondo il mio punto di vista, imparare nella vita a riconoscere la verità, anche quando vuole essere nascosta, è come aver fatto un passo in più su una lunga gradinata. Un passo che tutti possiamo fare.

Franziska, I liceo

Cari amici di Vivere!,

con questo numero di dicembre si chiude quest'anno 2020 così particolare e travagliato.

Con la speranza nel cuore e chiedendo al Buon Dio di non farci dubitare mai della sua grande bontà, tutti desideriamo che il nuovo anno ci faccia tornare a vivere pienamente la nostra vita insieme agli altri e sportivamente parlando, a giocare e divertirsi insieme come piace a noi.

Leggete le testimonianze che trovate di seguito, scritte da alcuni dei nostri allenatori che, malgrado le restrizioni con cui siamo costretti a convivere, continuano con tanta dedizione e sacrificio a svolgere i propri allenamenti, sfidando l'inverno e le sue temperature non proprio ideali.

A nome di tutta la Gagliarda, auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un Santo Natale e un Felice Nuovo Anno!

Andrea Falcioni
Presidente



Anche quest'anno, con entusiasmo, abbiamo ripreso gli allenamenti di calcio con i ragazzi delle nostre squadre esordienti e giovanissimi. Nonostante le problematiche legate al covid, i ragazzi iscritti sono ben ventidue e quelli che frequentano assiduamente gli allenamenti circa dodici. Abbiamo avuto difficoltà a settembre, quando abbiamo ripreso le attività, perché sembrava che le scuole calcio dovessero rimanere chiuse. Non potendo svolgere allenamenti con contatto, abbiamo tirato fuori tanti esercizi individuali da svolgere all'aperto e senza contatto e così abbiamo potuto continuare le attività con la gioia nostra e dei ragazzi, i quali possono continuare a divertirsi e stare insieme. Anche i genitori sono soddisfatti perché vedono i loro figli fare comunque sport e sfogarsi un po' dopo le tante ore trascorse davanti al computer per la didattica a distanza. Non possiamo fare più la partitella finale che ai ragazzi piaceva tanto, ma usiamo questi mesi di distanziamento obbligato per affinare un po' la tecnica individuale di base del calcio di cui molti dei nostri ragazzi hanno bisogno. Anche quest'anno siamo quattro allenatori: io mi occupo di far rispettare a tutti le normative anti-Covid iniziando

dal triage, cioè misuro la temperatura ai ragazzi quando arrivano e faccio firmare l'autocertificazione ai loro genitori; Pier Giorgio si occupa di trovare su internet gli esercizi da fare e ce li gira; Daci si occupa dei portieri; Antonio segue i ragazzi più grandi. Quest'anno ci aiutano anche Cristiano, Carlo e Leo. All'inizio di ogni allenamento, dopo aver fatto la preghiera, i ragazzi fanno riscaldamento distanziati e poi, divisi in quattro gruppi, a rotazione occupando bene gli spazi ruotano nel fare gli esercizi. L'allenamento di solito si conclude con una gara di tiri in porta. Il giovedì gli ultimi dieci minuti riflettiamo insieme su una lettura di Don Bosco che poi giriamo anche ai genitori.

Insomma, nonostante le difficoltà della pandemia noi allenatori della Gagliarda non molliamo, vogliamo bene ai nostri ragazzi e offriamo loro questo servizio con tanta passione. Speriamo di poter riprendere presto a giocare delle belle partite insieme in allenamento e partecipare ai campionati. Nell'attesa ci divertiamo lo stesso, stiamo creando un bel gruppo di amici e ci godiamo il campetto di Santa Lucia.

Forza Gagliarda!

Mario Vagnoni

Quest'anno, come penso sia accaduto per tutte le società sportive, ci siamo trovati subito ad inizio anno di fronte ad una scelta: ricominciamo o non ricominciamo le attività?

Ciò che tutti gli anni diamo per scontato quest'anno non lo è stato. Quali squadre partono, quanti ragazzi ci sono, quali campionati vogliamo affrontare. Quest'anno no. Quest'anno siamo dovuti partire da zero: cominciamo o non cominciamo? Abbiamo ricominciato e abbiamo anche inaugurato il nuovo corso di danza moderna con la nostra fantastica Teresa!

Pensandoci bene in realtà, nell'affrontare questa scelta non abbiamo fatto altro che mettere come sempre il fine educativo delle nostre attività davanti a tutto; non è fondamentale la gara quanto vedere i nostri ragazzi, farli divertire e farli crescere quanto meno da un punto di vista educativo, anche se quest'anno non ci sarà permesso di entrare nelle palestre.

Non è stato semplice e si è dovuto lavorare settimanalmente su come adattare di volta in volta le nostre attività ai numerosi DPCM per poter andare avanti e non fermarsi, per continuare a vedere i nostri ragazzi. È bello poter stare con loro soprattutto in questo periodo. Non è stato semplice far capire loro che ci si poteva continuare a vedere e ad allenare anche all'aperto e non tutti difatti ci hanno seguito.

I genitori dei nostri bambini e ragazzi che hanno continuato le attività con noi sembrano entusiasti delle proposte che abbiamo fatto ai loro figli i quali, sono contentissimi di potersi divertire all'area aperta nonostante il freddo.

Un'altra novità inserita negli allenamenti di quest'anno è l'episodio della vita di Don Bosco raccontato ai nostri giovani nei cinque minuti finali dell'allenamento, attraverso il quale riusciamo a fare una bella chiacchierata con loro raffrontando gli episodi della vita del santo con le circostanze della loro vita, attraverso esempi concreti.

Che dire? Niente male! Speriamo solo di poter tornare presto ad allenarci nelle palestre; se così non fosse,



POLISPORTIVA
Gagliarda
S.C.S.S.P.

allora speriamo che arriva la neve così con gli slittini e i bob ci andiamo a divertire a Santa Lucia!

Silvia Grazioli

Il mio anno sportivo come allenatrice della Gagliarda quest'anno è partito proprio a causa della pandemia! Sì, sembrerà un paradosso ma è stata proprio la chiusura della mia università a permettermi di affiancare nuovamente Laura alle lezioni di psicomotricità con i nostri splendidi bambini dai 3 ai 6 anni. Alla fine, per quanto io non voglia ammetterlo apertamente, sono sempre contenta di tornare in mezzo ai bambini della Gagliarda, il loro stupore di fronte a tutto quello che accade mi affascina sempre; anche un semplice pallone ovale può essere fonte di stupore per loro!

Flavia Graci





Carissimi!

Il 3 dicembre abbiamo festeggiato San Francesco Saverio, il nostro copatrono!

Ricordiamocene tutti pregando espressamente per la nostra vocazione missionaria.

Qui sotto riportiamo la famosa lettera di San Francesco a Sant'Ignazio.

Dalle «Lettere» a sant'Ignazio di san Francesco Saverio, sacerdote.

Guai a me se non predicherò il Vangelo!

Abbiamo percorso i villaggi dei neofiti, che pochi anni fa avevano ricevuto i sacramenti cristiani. Questa zona non è abitata dai

Portoghesi, perché estremamente sterile e povera, e i cristiani indigeni, privi di sacerdoti, non sanno nient'altro se non che sono cristiani. Non c'è nessuno che celebri le sacre funzioni, nessuno che insegni loro il Credo, il Padre nostro, l'Ave ed i Comandamenti della legge divina. Da quando dunque arrivai qui non mi sono fermato un istante; percorro con assiduità i villaggi, amministro il battesimo ai bambini che non l'hanno ancora ricevuto. Così ho salvato un numero grandissimo di bambini, i quali, come si dice, non sapevano distinguere la destra dalla sinistra. I fanciulli poi non mi lasciano né dire l'Ufficio divino, né prendere cibo, né riposare fino a che non ho loro insegnato qualche preghiera; allora ho cominciato a capire che a loro appartiene il regno dei cieli.

Perciò, non potendo senza empietà respingere una domanda così giusta, a cominciare dalla confessione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnavo loro il Simbolo apostolico, il Padre nostro e l'Ave Maria. Mi sono accorto che sono molto intelligenti e, se ci fosse qualcuno a istruirli nella legge cristiana, non dubito che diventerebbero ottimi cristiani.

Moltissimi, in questi luoghi, non si fanno ora cristiani solamente perché manca chi li faccia cristiani. Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa, specialmente quella di Parigi, e di mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità con queste parole: Ahimè, quale gran numero di

anime, per colpa vostra, viene escluso dal cielo e cacciato all'inferno! Oh! se costoro, come si occupano di lettere, così si dessero pensiero anche di questo, onde poter rendere conto a Dio della scienza e dei talenti ricevuti! In verità moltissimi di costoro, turbati a questo pensiero, dandosi alla meditazione delle cose divine, si disporrebbero ad ascoltare quanto il Signore dice al loro cuore, e, messe da parte le loro brame e gli affari umani, si metterebbero totalmente a disposizione della volontà di Dio. Griderebbero certo dal profondo del loro cuore: «Signore, eccomi; che cosa vuoi che io faccia?» (At 9, 6 volg.). Mandami dove vuoi, magari anche in India.

TANTI AUGURI A:

Bonamassa Gaia	1/1
Barboni Roberto	4/1
Marcozzi Sara	6/1
Tommasi Loris	9/1
Cacaci Romeo	13/1
Dazia Lucia	13/1
Graci Federica	4/1
Caggiano Cristiano	18/1
Ahmetovich Ibrahim	22/1
Latorre Alexandra	30/1
Fasciglione Tiziano	31/1

Periodico registrato presso il Tribunale di Fermo al n. 7/97 (decr.24.12.97) Proprietà Associazione Papa Giovanni Paolo II ONLUS Contrada San Francesco- Grottammare (AP)

Direttore Responsabile: Laura Ripani Stampa: CopyService.

Le foto presenti su "Vivere e non Vivacchiare" sono prese in parte da Internet e quindi valutate di pubblico dominio.

Ai sensi dell'art.13 D.Lgs.196/2003 in materia di privacy, informiamo che i dati personali da lei volontariamente conferiti unitamente al pagamento dell'abbonamento, indispensabili per l'attivazione dell'abbonamento a "Vivere e non vivacchiare" e da noi raccolti solo per questo motivo, saranno trattati, nel rispetto di quanto previsto dall'art.11 del citato decreto, manualmente ed elettronicamente dall'Associazione Papa Giovanni Paolo II Onlus, con sede in Grottammare (AP) cap 63066, C.da S. Francesco e saranno adottate le misure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, non saranno diffusi o utilizzati per scopi diversi, ritenendoci comunque da Lei autorizzati con l'invio degli stessi e in adempimento al rapporto di abbonamento. E' possibile in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Leg. 196/03.

ABBONATI A VIVERE!

Formato Cartaceo: 15 euro

indicare Nome Cognome,
Indirizzo, Città e Cap

Formato PDF: 5 euro

indicare e-mail sulla quale
ricevere il pdf

- C/C POSTALE N. 12267639 oppure IBAN
IT92N0760113500000012267639,

- C/C BANCARIO IBAN IT45F0876924401000050100563

Intestato a ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI PAOLO II ONLUS
Contrada San Francesco di Paola 27, 63066 Grottammare (AP).

info: abbonamenti@tipiloschi.com